



Alla Fondazione Bevilacqua La Masa e alla Ca' d'Oro si apre una retrospettiva sul celebre pittore In esposizione ci sono duecento realizzazioni che ripercorrono le varie tappe della sua carriera

IN DUE SEDI UNA RETROSPETTIVA CON 200 OPERE SULLA CITTA' DI VIRGILIO GUIDI

Panzeri a pagina XXII

Lo sguardo acuto delle opere di Guidi

ARTE

VENEZIA "Si è impossessato della luce per restituirci Venezia" Così Giovanni Granzotto curatore, insieme a Stefano Cecchetto e Dino Marangon, della mostra "Omaggio a Virgilio Guidi. Con uno sguardo alla collezione Sonino" aperta da oggi, 17 settembre e fino al 7 gennaio 2022 nelle due sedi della Fondazione Bevilacqua La Masa e alla Ca' d'Oro. Venezia la città d'elezione, ma segnata da un rapporto difficile, al limite del conflittuale. A riprova il fatto che solo ora, a tanti anni di distanza dalla sua scomparsa nel 1984, gli è finalmente dedicata una retrospettiva ricca di oltre 200 opere ed esemplare del suo percorso artistico. Gli esordi però sono

romani: nella capitale era nato, infatti, nel 1891. Ne assorbe la cultura rinascimentale, avvolgendola però di morbida luce. Nasce l'icona delle sue donne materne che condividono la gioia della maternità oltre l'ambito familiare, in un'atmosfera da realismo magico. I ritratti femminili, del resto, rappresentano una costante. A cominciare dalla fidanzata e poi moglie Adriana, sorpresa nel sonno. Non limitati al periodo della giovinezza. Lo dimostra l'icona della madre nelle sue vesti scure, dallo sguardo malinconico e intenso (1916). Anche in questo caso esiste un retroterra di riferimenti storici. Evidenziato in particolare modo dagli accostamenti di dipinti appartenenti alla collezione della Ca' d'Oro. Più tardi negli anni '50 a prevalere è l'autorevolezza un po' severa delle sue baronesse. Da notare anche l'omaggio a Anita Zamberlan su uno sfondo di paesaggio tizianesco. Non a caso Ro-

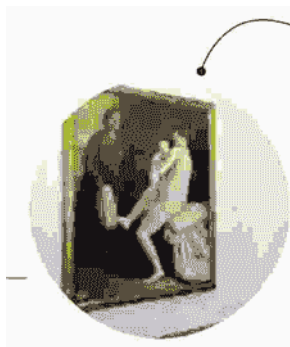
berto Zamberlan, direttore della Bevilacqua La Masa, ha dichiarato di essere tre volte felice di questa opportunità. A confronto i carabinieri, una sequenza forse meno nota al grande pubblico, in movimento.

LA SVOLTA

Poi la svolta veneziana. Quel suo porsi agli inizi degli anni '50 come maestro dello spazialismo: le figure che si protendono nello spazio delineate con prevalenza del colore blu, su uno sfondo per lo più neutro. Felice occasione di incontri e di abbracci. Ed è qui, come ancora sottolineato da Granzotto, che la luce si sostanzia nella forma. Ancora una volta riprendendo, ma in termini originali, la lezione del Rinascimento. Poi il Guidi più noto al pubblico veneziano. Quello dei grandi monumenti. Che siano la Chiesa della Salute esaltata dallo specchio azzurro dell'acqua o la Punta

della Dogana nella luce morbida del crepuscolo. Per i quali occorre la sapienza del suo sguardo acuto. Gli occhi, altro motivo ricorrente. Infine l'acme dello zenit delle sue celebri lagune. Pazientemente collezionate dall'amico Alberto Sonino ed esposti nella sede della Bevilacqua La Masa alle Zattere. Da notare che quasi tutte le opere sono di collezione privata, il che ha richiesto un defatigante lavoro di ricerca: merito del "curatore nascosto" Stefano Cecchetto. Che nel catalogo, edizioni Manfredi, scrive un contributo anche sulla produzione poetica di Guidi. «I nostri giovani - ha sottolineato Bruno Bernardi, presidente della Bevilacqua La Masa - possono apprendere una grande lezione da questa mostra». A suggello del ritrovato rapporto con la città l'omaggio musicale di Pino Donaggio.

Lidia Panzeri



L'INIZIATIVA

Una maestro dello spazialismo Il curatore Giovanni Granzotto: «Si è impossessato della luce per restituirci Venezia»



LA RETROSPETTIVA Nell'immagine grande e in alto due opere realizzate da Virgilio Guidi



Peso: 25-3%, 46-39%